RESISTENZA LIBERTÀ

ORGANO DELL'ANPI PROVINCIALE DI RAVENNA / ANNO XVII

Poste Italiane Spa Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art.1 comma 1 – CN/RA

2/2022

SIAMO ANPI

la casa di tutti i democratici e antifascisti





I martiri del ventennio fascista

PAG 3
Siamo ANPI, uniti nell'antifascismo per la democrazia
di **Renzo Savini**

PAG 7
Il caso Pausini, ovvero la luna e il dito
di **Guido Ceroni**

PAG 10/11
Partigiani, canadesi e staffette per liberare Ravenna
di **Beppe Masetti**

PAG 14/15
Le nostre staffette: ricordiamo Santina e Adelina

RESISTENZA LIBERTÀ

A.N.P.I.

Organo dell'ANPI provinciale di Ravenna inviato a tutti gli iscritti.
Quota di iscrizione all'Associazione comprensiva del costo dell'abbonamento al giornale.
Periodico registrato presso il Tribunale di Ravenna il 3-2-1999 al n. 1129.

Direttore responsabile Alberto Mazzotti
Direzione e Redazione ANPI Ravenna
viale Berlinguer, 11 - 48124 Ravenna
tel. e fax 0544/408722
www.anpiravenna.it – **anpiravenna@racine.ra.it**

Redazione: Bruna Tabarri, Renzo Savini, Guido Ceroni, Monica Giordani, Giulia Melandri, Piergiorgio Oliani, Medarda Gianstefani, Danilo Varetto, Eugenio Spreafico, Ivan Fuschini, Franco Conti

Segretaria di Redazione: Giorgio Branchetti

Foto: dove non indicato, a cura della Redazione
Grafica: DOD artegrafica - Massa Lombarda

La pace è urgente e necessaria

"Una guerra sciagurata, che la Federazione Russa ha scatenato arrogandosi un inaccettabile diritto di aggressione, lascia ogni giorno una scia di morte, di distruzione, di odio, che inquina anche ogni campo delle attività civili e delle relazioni". È quanto dice il presidente della Repubblica Sergio Mattarella parlando ai Cavalieri del lavoro, prima di aggiungere: "La pace è urgente e necessaria. La via per costruirla passa da un ristabilimento della verità, del diritto internazionale, della libertà del popolo ucraino". "L'Europa è un bersaglio di questa guerra - osserva il capo dello Stato - Ne sono sfidati i principi di civiltà, i valori che si sono affermati come risposta dei popoli alla barbarie della Seconda guerra mondiale e delle dittature che l'hanno provocata. **Anche per questo l'Europa ha il dovere di una risposta unitaria e coerente**".





indice

Pag 3 Siamo ANPI, uniti nell'antifascismo per la democrazia
di Renzo Savini

Pag 4/5 Notizie in breve
Lugo-Una giornata al parco
di Ebe Valmori
Camerlona e Savarna-Martiri della Libertà
di Medarda Gianstefani
Monte Battaglia-Luogo di Storia e Pace
di Nicholas Nescito

Pag 6 Notizie dal mondo (bt)

Pag 7 IL caso Pausini, ovvero la luna e il dito
di Guido Ceroni

Pag 8/9 Una buona modifica alla Costituzione della repubblica italiana
di Massimiliano Galanti

Pag 9 Il cambiamento climatico non aspetta
di Bruna Tabarri

Pag 10/11 Partigiani, canadesi e staffette per liberare Ravenna
di Beppe Masetti

Pag 12 Monumento "Sfera del ricordo" a Punta Marina
di Eugenio Spreafico

Pag 13 L'ANPI di Faenza ricorda Giovanni e Vincenzo Placci
di Angelo Emiliani

Pag 14 La Santina, cento anni di vita e di storia
di Guido Ceroni

Pag 15 Ricordo della partigiana Adelina
di Monica Giordani

Pag 16/17 Estate 2022: Sergio Mattarella e Albertina Soliani hanno celebrato in due diversi momenti l'antifascismo ravennate
di Danilo Varetto

Pag 17 Libertà per le donne iraniane
di Monica Giordani

Pag 18 L'importanza di essere ANPI oggi
di Lucia Ricci

Pag 19 Sottoscrizioni in memoria

Pag 20 "La vignetta" di Gianni Sedioli



SIAMO ANPI
Uniti nell'antifascismo per la democrazia

di **Renzo Savini** presidente ANPI provinciale

La nostra Carta d'Identità è scritta nel nostro Statuto, ma soprattutto nella Memoria Storica che ci hanno lasciato con il loro esempio le donne e gli uomini che hanno combattuto nella Resistenza per liberarci dal nazifascismo.
Il nostro territorio è ricco di **luoghi della Memoria** che vogliamo siano vivi e parlino al presente e al futuro. Vogliamo valorizzarli e farli conoscere soprattutto al mondo della Scuola.
Essi ci narrano di persone che hanno combattuto per avere un mondo più libero, più giusto e i nostri Costituenti ci hanno dato la Democrazia scritta in un testo che si chiama COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA. Ci chiedono di applicarla e *"maneggiarla con cura"* perché è costata un prezzo molto caro e tanti partigiani e patrioti e cittadini hanno dato la vita per renderci liberi.
I Costituenti volevano chiudere definitivamente la nera pagina del fascismo, elaborando norme e regole affinché non tornassero più "uomini soli al comando" a dirigere la Cosa Pubblica.
Il potere legislativo viene dato al Parlamento che è organo sovrano della rappresentanza della volontà dei cittadini. Il Governo è l'organo esecutivo ed è espressione della maggioranza parlamentare. Il Presidente della Repubblica, eletto dai rappresentanti degli elettori, è la massima carica dello Stato e rappresenta innanzitutto un ruolo di Garanzia.
Questi equilibri istituzionali vanno rispettati.
È tempo di realizzare la più ampia **unità antifascista** per sostenere e valorizzare i principi e i valori della nostra COSTITUZIONE. Per questo motivo ci rivolgiamo alla forze sociali e politiche, alle istituzioni democratiche, a tutti i cittadini per trovare condivisioni e mobilitarci a loro sostegno.
La profonda crisi economica e sociale, che viviamo oggi e che è la più pesante dall'ultima guerra, sta creando nell'opinione pubblica disgregazione, smarrimento, delusione. In questa situazione trovano spazio posizioni populiste e autoritarie che puntano a concentrare i poteri e a restringere gli spazi di partecipazione democratica.
I cosiddetti corpi intermedi, i partiti, i sindacati, le associazioni il cui ruolo fondamentale è riconosciuto nella Carta Costituzionale, rischiano di essere ulteriormente sviliti e annullati in nome di **un potere che parla direttamente al popolo**.
Siamo ANPI: facciamo dunque conoscere la nostra *Costituzione* e come essa viene applicata nel contesto odierno!
In vista del 75° anniversario della sua promulgazione, avvenuta il 27 dicembre 1947, l'ANPI di Ravenna (nell'ambito di un impegno preso dai Comitati provinciale dell'Emilia Romagna) intende promuovere questo progetto partendo dall'**articolo 21** che sancisce la libertà di stampa e di espressione. Vogliamo farlo approfondendo e cercando di capire oggi come viene applicato concretamente rivolgendoci a persone e a operatori dei media, dei social.
Le dittature, le autocrazie si preoccupano sempre di reprimere e censurare il dissenso, oppure di diffondere nell'opinione pubblica notizie distorte o false (fake news).
La Democrazia che vogliamo oggi e che volevano i nostri padri Costituenti deve garantire una informazione pluralista che favorisca una libera e civile dialettica e lo sviluppo del pensiero critico.

"IL PENSIERO È COME L'OCEANO, NON SI PUÒ BLOCCARE, NON SI PUÒ RECINTARE, PER QUESTO STANNO UCCIDENDO IL MARE…"

LUCIO DALLA da "COME È PROFONDO IL MARE"



Liliana Segre
La Costituzione non è un pezzo di carta, ma l'eredità di centomila morti







Ebe Valmori da Lugo ci scrive

Una giornata al parco dei mulini con ANPI

"PORTATI UNA SEDIA O UNA COPERTA: C'È UN PRATO BELLISSIMO"

IL 9 luglio l'ANPI di Lugo, unitamente alla Consulta di Lugo Ovest, ha organizzato al Parco dei Mulini la prima festa dell'ANPI volta alla pace, allo stare insieme e all'ambiente. Il luogo è un'ampia distesa d'erba dove i bambini hanno potuto giocare liberamente anche insieme ai loro amici animali e dove i partecipanti, a gruppi, hanno parlato degli argomenti più disparati. Non a caso la locandina recitava "portati una sedia o una coperta: c'è un prato bellissimo". Mentre un animatore intratteneva i bambini con palloncini e trucchi vari, i più volonterosi si impegnavano in una camminata lungo il Canale dei Mulini e, dopo la visita al cippo di Diego Fiocchi caduto sotto il bombardamento di Lugo, raggiungevano gli scavi archeologici di Zagonara ed effetuavano una visita guidata. Il rientro al parco è stato accogliente con piadina, salsiccia e un buon bicchiere di birra. La serata si concludeva con la musica "giovane" dei Mama Mouse. Piena soddisfazione dell'Associazione che si era prefissata di organizzare una festa che trasmettesse ai partecipanti quel senso di libertà e di pace con se stessi e con gli altri in un ambiente sano e pulito e quello di conoscere meglio l'Associazione anche attraverso il banchetto che esponeva libri, bandiere e bandane dell'ANPI e con la possibilità di visita alla Mostra della Resistenza allestita nell'adiacente sala della sede della Consulta che, attraverso i suoi numerosi pannelli esponeva foto autentiche della zona di Lugo e dintorni scattate negli anni della Seconda Guerra Mondiale.

MARTIRI PER LA LIBERTÀ

Eccidio di Camerlona e Savarna: 26 agosto 1944-26 agosto 2022

di **Medarda Gianstefani**

Le sezioni ANPI di Mezzano, Savarna, Piangipane, Lugo e l'ANPI provinciale si sono date appuntamento, dalle 17 alle 19, per la commemorazione del 78° anniversario dell'eccidio di Camerlona e Savarna presso i rispettivi cippi, sostando anche presso la Targa Orsini sul retro dell'attuale ristorante *"Cà di Claudio"* con la deposizione di corone. Hanno partecipato i parenti dei caduti e sono intervenute le rappresentanze dei comuni di Ravenna, di Lugo, delle ri-spettive ANPI locali e il Presidente provinciale. Il corteo in auto si è svolto in tre soste durante le quali le staffette della memoria: Chiara Piovan, Tania Eviani e Caterina Marchetti si sono alterna-te nelle letture sulle ultime parole scritte dai condannati a morte: gli Orsini e anche Umberto Ricci in ricordo dell'eccidio del Ponte dei Martiri avvenuto il 25 Agosto 1944 a Ravenna. Giunti a Savarna a conclusione della cerimonia Chiara Piovan ha letto la poesia ***"Invincibile estate"*** di Albert Camus. La poesia, che lancia un messaggio di speranza, così recita:

"Mia cara,/ nel bel mezzo dell'odio/ ho scoperto che vi era in me/ un invincibile amore./ Nel bel mezzo delle lacrime/ ho scoperto che vi era in me/ un invincibile sorriso./ Nel bel mezzo del caos/ ho scoperto che vi era in me/ un'invincibile tranquillità./ Ho compreso, infine,/ che nel bel mezzo dell'inverno/ vi era in me un'invincibile estate./ E che ciò mi rende felice./ Perché afferma che non importa/ quanto duramente il mondo/ vada contro di me,/ in me c'è qualcosa di più forte,/ qualcosa di migliore/ che mi spinge subito indietro".



MONTE BATTAGLIA
luogo di Storia e Pace

di **Nicholas Nescito**



Domenica 4 settembre si è svolto l'evento annuale a *"Monte Battaglia, Luogo di Storia e Pace"* organizzato dall'ANPI di Casola Valsenio in collaborazione con il Comune di Casola Valsenio, di Fontanelice e di Cotignola.
L'evento, influenzato dalle dubbie condizioni meteo, si è aperto con gli interventi del Sindaco di Casola Giorgio Sagrini e il Sindaco del Consiglio Comunale dei Ragazzi Alessio Malavolti.
Sono poi intervenuti Renzo Savini, presidente provinciale dell'ANPI di Ravenna e Giuseppe Masetti, direttore dell'Istituto Storico della Resistenza di Ravenna. Gli interventi, limitati negli argomenti a causa della campagna elettorale, si sono concentrati sulla situazione ucraina, vittima dell'invasione russa e della escalation delle tensioni internazionali e di come questi eventi rimandino per certi aspetti al periodo della Resistenza, con le sue battaglie non solo militari, ma anche sociali. Ed è sacrosanto ricordare *chi in quegli anni non fu indifferente e decise di prendere parte attiva alla Liberazione*, soprattutto in questo periodo in cui forze politiche tentano a più riprese di revisionare storicamente gli eventi che hanno portato alla Libertà e alla sua espressione, con la Costituzione. L'indifferenza e l'ignoranza sono i nemici più insidiosi dei valori su cui è stata costruita la nostra Repubblica.
Aspetti delicati, che necessitano di guide importanti, soprattutto per i giovani, come è stato sottolineato anche da "Gallo", partigiano combattente, applaudito calorosamente al termine del suo intervento, incentrato su come i divari socio-economici debbano farci capire che i diritti sono fonte di equalità e non di diversificazione. La manifestazione si è poi spostata sulla cima del Monte, dove io ho concluso la manifestazione dando lettura alla targa dedicata a *Aurelio Ricciardelli, Partigiano e Presidente storico della sezione Casolana*, nominato simbolicamente *"Custode" di Monte Battaglia*. Ho rimarcato quanto debba essere centrale il ruolo dei giovani per riuscire a trasmettere il significato delle parole Pace e Libertà e quanto questo possa accadere solo con la stretta collaborazione tra scuole e ANPI per poter dare ai ragazzi un percorso da seguire, rendendoli consapevoli e partecipi nel tramandare l'importanza della Memoria.
La manifestazione è terminata con il concerto dei KUF, dopo il pranzo a cura dei volontari casolani.







Russia

“Il giornale è stato ucciso oggi”, 5 settembre 2022

L’agenzia statale russa per la supervisione dei media, ha revocato la licenza a Novaja Gazeta, il maggior quotidiano indipendente del paese. La redazione aveva già avuto due preavvisi. La Gazeta, diretta dal Nobel per la Pace Muratov, è stata chiusa per un cavillo burocratico spesso usato per fermare le pubblicazioni di uno dei giornali più influenti all’estero. Novaja Gazeta era il giornale di Anna Politkovaskaja e di altri 5 reporter uccisi.

Cile

4 settembre 2022: Il paese ha bocciato il referendum per cambiare la Costituzione



Rimane in vigore la Costituzione voluta da Pinochet, che pure è stata emendata più volte nel corso di questi ultimi anni. Nella nuova Costituzione lo stato avrebbe abbandonato il suo ruolo sussidiario per diventare uno stato sociale e democratico di diritto, garantendo un ampio ventaglio di diritti politici, sociali, umanitari e culturali. I mezzi di comunicazione, in mano alla destra, hanno creato un clima politico avverso al cambiamento. Dopo sei mesi al governo il presidente cileno Boric dovrà ripensare “a costruire con il Congresso e la società civile un nuovo itinerario costituente che dia al paese un testo che riesca a interpretare la maggioranza”. Certo è che l’80% dei cileni in una precedente consultazione si era dichiarato a favore di una nuova Carta.



Burkina Faso

30 settembre 2022, secondo golpe in 8 mesi

In Burkina Faso un gruppo di soldati burkinabé ha annunciato ieri sera alla televisione pubblica (Rtb) di aver rimosso dall’incarico il tenente colonnello Damiba, salito al potere alla fine di gennaio. Il gruppo ha affermato che il nuovo presidente è il capitano Ibrahim Traore. È il secondo golpe in 8 mesi. Le nuove autorità hanno annunciato lo scioglimento del governo, la sospensione della Costituzione e la chiusura delle frontiere del Paese fino a nuovo ordine. È stato dichiarato il coprifuoco a livello nazionale dalle 21 alle 5 del mattino. Tutte le attività politiche e quelle delle organizzazioni della società civile sono state sospese. Tre uomini al potere sono gli autori di 3 golpe in altrettanti stati dell’Africa occidentale: Burkina Faso, Mali e Guinea Conacry. La Comunità internazionale non è riuscita ad aiutare quei governi eletti democraticamente (seppure alcuni discutibili). Non ci sono state reazioni particolari da parte della popolazione e tra le foto di chi festeggia appaiono le ormai usuali bandiere russe. I burkaninè locali hanno generalmente accettato, se non acclamato, le giunte militari nella speranza che potessero avere più successo nel contenere gli insorti rispetto ai loro predecessori democraticamente eletti.

Cerchiamo di riportare l'antifascismo nel raggio d'estensione del senso comune degli italiani

"Il caso Laura Pausini" ovvero la luna e il dito



di **Guido Ceroni**

Che Laura Pausini non sia un'intellettuale o una militante mi pare abbastanza intuitivo. Altrimenti non avrebbe il successo che ha in mezzo mondo, soprattutto in quelle "latino": non è tempo per il successo degli artisti militanti, il nostro. Ella è piuttosto un'artista "nazional-popolare", secondo la definizione (rubata a Gramsci) che usò e diede di sé qualche lustro fa Pippo Baudo (altro campione del "nazional-popolare").
Se così è, la sua scelta di non cantare "Bella ciao" alla TV spagnola qualche tempo fa, che ha fatto arrabbiare molta gente (me compreso, in verità), va vista e discussa per quella che è.
Ovvero, come si comporta un'artista "nazional-popolare" in un contesto simile? Non vuole prendere una *posizione politica*, non vuole scontentare nessuno del suo vastissimo pubblico (nazional-popolare anch'esso, mica una elite di intellettuali illuminati e militanti).
Che cosa vuole dire essere "nazional-popolari" in un determinato contesto storico, sociale, culturale? Vuole dire aderire a quello che viene percepito (e spesso è davvero) l'immediato *senso comune* di una gran massa di gente, una maggioranza, forse una larga maggioranza. Larga e indistinta, specie nella attuale società che non ha classi ben definite, ha mediatori sociali indeboliti (i sindacati rappresentano ormai una minoranza dei mondi dei lavori), non ha mediatori politici degni del nome (i partiti politici esistono ancora?), né culturali, e non ha più ideali di riferimento forti.
Ma "Bella ciao" non è una canzone di parte – si dice – è una canzone di libertà, nata o comunque diffusa da quelli che vollero la libertà e poi vollero e vogliono difendere la democrazia che ne nacque. Ovvero, in sintesi, *è un inno dell'antifascismo*.
È davvero così'? Si possono fare due considerazioni.
La prima riguarda la canzone in senso stretto. Per quanto larga sia stata in questi anni la diffusione di "Bella ciao" in mezzo mondo, si fatica a pensare che – in Italia almeno – essa sia stata *usata*, e quindi *percepita*, come la canzone *dell'antifascismo punto e basta*. Siamo sicuri che non sia stata usata, in questi ultimi lustri (diciamo dall'avvento di Berlusconi in qua), come bandiera di lotta politica non già contro il fascismo in quanto tale (compreso il neofascismo comunque mascherato) ma contro una destra, certo molto lontana dallo spirito dei costituenti, ma in ogni caso operante dentro il quadro delle istituzioni democratiche? Ovvero, che "Bella ciao" non sia stata usata invece (come altri simboli e metafore) come bandiera dell'opposizione, come inno "antagonista", e in fondo come *surrogato* di ideologie, idee-forza, programmi, organizzazione che mancano vistosamente? Se così fosse (per me è lampante) non dovremmo stupirci che molta gente pensi che "Bella ciao" non è l'inno della libertà, ma in fondo "l'inno della sinistra" o qualcosa del genere. E quindi, perché Laura Pausini (artista nazional-popolare) dovrebbe anche solo rischiare di scontentare parte del proprio pubblico?
Certo, avremmo preferito che l'artista, nata a Solarolo (nove innocenti fucilati per rappresaglia dai nazifascisti il 2 settembre



Solarolo: monumento dedicato alla strage nazifascista di Ponte Felisio

1944), avesse avuto più coraggio. Ma, come insegna Manzoni, "il coraggio, uno, se non ce l'ha, mica se lo può dare", e Laura forse gli strumenti per metterlo insieme, il coraggio, non li ha.
La seconda considerazione riguarda il posto che l'antifascismo occupa oggi nel senso comune, nell'immaginario collettivo della gran massa degli italiani. Ammesso poi che una larga fetta di questa gran massa sappia di cosa stiamo parlando, cosa della quale è lecito dubitare.
Mi pare purtroppo evidente che si sono sviluppati due processi, paralleli ma in direzione contraria. Da un lato l'indebolimento crescente del tessuto di memoria, etico-politico, culturale, sul quale si è fondata per mezzo secolo la vita pubblica in Italia: la scomparsa dell'arco costituzionale, che non è sopravvissuto alla decomposizione della prima repubblica dopo tangentopoli.
Dall'altro la banalizzazione del fascismo, che ha prodotto – più o meno intenzionalmente – una sua "normalizzazione" nella storia nazionale: "Mussolini ha fatto anche cose buone" e via dicendo. Il che ha dato una patente di piena legittimità a forze che i conti con il passato da cui provengono non l'hanno mai fatto (e dubito che vogliano farlo se non costretti). *Una patente senza esami, in sostanza*.
In questo clima, si può essere rispettosi delle regole democratiche, ci si può dire democratici senza per questo doversi dire antifascisti. Perché l'equazione: Costituzione nata dalla Resistenza/ Costituzione antifascista/democrazia italiana come democrazia antifascista, è sostanzialmente saltata. Per questo si può votare Meloni senza le inibizioni che un elettore medio poteva avere fino a qualche lustro fa. Anche perché il grande contenitore che "tratteneva" al centro tante pulsioni di destra (la DC) è scomparso. Per questo si può scegliere un partito a prescindere da quella che un tempo si chiamava la "discriminante antifascista".
Quindi, cerchiamo di guardare alla luna (il problema qui posto) più che al dito (la Pausini). Cerchiamo, con una dura e difficile opera di ricostruzione, di riportare l'antifascismo nel raggio d'estensione del senso comune degli italiani. *Per farlo, a parte tutto, evitiamo un vizio ricorrente: l'antifascismo di pochi eletti, duri e puri, connotati politicamente a sinistra, quasi che l'antifascismo fosse un partito. O l'antifascismo (ri)diventa il "partito di tutti gli italiani" (o almeno di tutti i democratici), o non è.*

8 febbraio 2022: cambiati gli articoli 9 e 41 al fine di introdurre la tutela dell'ambiente

Una buona modifica alla Costituzione della Repubblica Italiana

di **Massimiliano Galanti**

L'8 febbraio 2022, in quarta lettura, la Camera dei Deputati ha approvato definitivamente la proposta di legge volta a inserire la tutela dell'ambiente tra i Principi Fondamentali della Costituzione.
Il progetto di legge costituzionale, approvato con la maggioranza dei due terzi (PRESENTI 429; VOTANTI 413; ASTENUTI 16; FAVOREVOLI 412; CONTRARI 1), è intervenuto sugli **articoli 9 e 41** della Costituzione al fine di introdurre la tutela dell'ambiente nelle previsioni della Carta.
Il testo ha introdotto un nuovo comma all'articolo 9 della Costituzione, con cui si riconosce - nell'ambito dei principi fondamentali enunciati nella Costituzione - *il principio di tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni, espressione questa utilizzata per la prima volta nel testo costituzionale*.
È stato inoltre inserito un principio di tutela degli animali.
La finalità di questa modifica è in primo luogo quella di dare concreta articolazione al principio della tutela ambientale rispetto alla semplice menzione della "tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali" che è previsto dal secondo comma, punto s, dell'articolo 117 della Costituzione - introdotto con la riforma del Titolo V approvata nel 2001- nella parte in cui enumera le materie su cui lo Stato ha competenza legislativa esclusiva.
Questo è il nuovo testo dell'Articolo 9:
La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica.
Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.
Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni.
La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali.
È stato anche modificato in tre punti l'articolo 41 della Costituzione in materia di esercizio dell'iniziativa economica. Il secondo comma ora stabilisce che l'iniziativa economica privata non possa svolgersi in danno alla salute e all'ambiente, premettendo questi due limiti a quelli già vigenti, ovvero la sicurezza, la libertà e la dignità umana. Il terzo comma ora riserva alla legge la possibilità di indirizzare e coordinare l'attività economica, pubblica e privata, a fini non solo sociali, ma anche ambientali. Infine, il nuovo testo contiene una clausola di salvaguardia per l'applicazione del principio di tutela degli animali.
Questo è il nuovo testo dell'Articolo 41:
L'iniziativa economica privata è libera.
Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare ***danno alla salute, all'ambiente****, alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana.*
La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali ***e ambientali***.


Pialassa dei Piomboni

Con queste nuove formulazioni della Carta Costituzionale l'ambiente cessa di essere considerato un mero bene e una "materia" di competenza esclusiva dello Stato ma diviene un valore primario, degno di essere inserito fra i Principi Fondamentali della Costituzione che, con queste modifiche fuoriesce da una visione esclusivamente antropo-centrica, ma assume su di sé la tutela delle condizioni che consentono la continuità della vita sul pianeta.
La conservazione della Natura è ora, anche costituzionalmente, un valore in sé. L'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi sono ora considerati, anche dalla Carta, risorse vitali essenziali, non rinnovabili, anche di natura intergenerazionale.
La nostra Costituzione *non ha ancora assunto una visione eco-centrica* come quella, ad esempio,

dell'Equador che, nel 2008, si è dotato di una nuova Costituzione che, fra le altre cose, riconosce la Natura come soggetto di diritto, la pari delle persone fisiche e delle persone giuridiche. Ma il nostro è comunque un passo importante nella giusta direzione.
Come quasi tutte le costituzioni dei paesi europei, scritte dopo la Seconda Guerra Mondiale, anche la nostra non considerò l'ambiente degno di attenzione perché a quel tempo non c'era consapevolezza dei danni che le attività umane stavano causando. Fu solo alla fine degli anni Sessanta e durante gli anni Settanta che gli scienziati iniziarono a lanciare messaggi d'allarme. La prima conferenza internazionale, promossa dalle Nazioni Unite, sui problemi ambientali si tenne a Stoccolma nel 1972. Cinquanta anni fa.


Ravenna



È la sfida più grande dell'era contemporanea per la salvezza della Terra

Il cambiamento climatico non aspetta

di **Bruna Tabarri**

Il torrente di pioggia che si è rovesciato sulle Marche, il "seracco" sulla Marmolada, il fiume di fango che ha invaso l'isola di Stromboli sono tre disastri ambientali che rivelano i pericoli che ci stanno sovrastando tutti a causa della sovrapposizione dei cambiamenti climatici, degli errori umani e della cattiva amministrazione del territorio.
Dice il presidente Mattarella *"La sfida più grande della contemporaneità è la salvezza del Pianeta dallo sfruttamento di cui l'uomo stesso si è reso responsabile". La protezione climatica "deve essere considerata NON uno dei tanti temi dell'agenda di un governo, ma la spina dorsale di una rinnovata gestione dello Stato, sia a livello centrale che periferico".*
Per questo è imperativo occuparsi della "ricostruzione delle infrastrutture fatiscenti, dell'educazione al rischio degli eventi climatici, dell'aggiornamento di codici e leggi territoriali che ostacolano e ritardano gli interventi degli operatori sulle inondazioni o altro. Occorre sostenere il taglio delle emissioni nocive, investire sullo sviluppo delle energie rinnovabili e così via. Ma soprattutto è necessario che i leader (di maggioranza o minoranza) si rendano consapevoli che la protezione del clima è il tema più importante per garantire la sicurezza dei cittadini e la loro possibilità di lavoro, sviluppo e crescita. Anche se questo richiederà una colossale operazione finanziaria e sociale, con cambiamenti che influiranno sulle nostre vite e su quella del Pianeta.

NOTIZIE DAL MONDO



Kurdistan iraniano

Il paese in rivolta dopo l'uccisione di Mahsa Amini

Aumenta la tensione in Iran per la tragica morte della giovane Mahsa. Numerosi i civili uccisi durante gli scontri dalle forze di sicurezza, mentre protestavano per la morte della ventenne, deceduta dopo essere stata arrestata a Teheran con l'accusa di "non" avere indossato correttamente il velo, secondo agenti della "polizia morale" iraniana. Mahsa è morta dopo tre giorni in coma e molto probabilmente è stata vittima di torture. La ragazza ora è diventata un simbolo di resistenza per le donne iraniane, che bruciano i chador e si tagliano i capelli. Il regime ora teme la rabbia delle donne, cui si associano studenti e civili. La protesta si sta estendendo in tutto il paese.

Partigiani, canadesi e staffette per liberare Ravenna



di **Beppe Masetti** (Direttore Istituto Storico della Resistenza di Ravenna e provincia)

Alla fine del mese di febbraio 1945 lo Stato Maggiore dell'VIII Armata britannica, che operava sul versante adriatico della Linea Gotica invernale, diramò a tutte le proprie unità combattenti un importante documento redatto il 20 dicembre 1944 a compimento dell'azione su Ravenna, per informarle che nel prossimo attacco primaverile si sarebbero trovate a contatto con i "partigiani del nord".



Quarta Bonetti, sorella dello sminatore Vittorio, staffetta partigiana ravennate

Questa precisazione fa pensare che i comandi alleati, a quell'epoca, fossero consapevoli che si trattava di una nuova specie di patrioti. Determinati, organizzati ed orientati diversamente da quanti avevano avuto modo di incontrare durante la loro lunga risalita della penisola. Quanto prevalesse nell'occasione la diffidenza o il compiacimento non è dato saperlo. Di certo è significativo che, quanto accaduto intorno a Ravenna sul finire del '44, era altro rispetto all'Italia centro-meridionale e poteva risultare molto utile alla prossima spallata finale nella Pianura Padana.

Il contenuto di quel rapporto del 20 dicembre era stato redatto dal maggiore canadese Dennis McNeice Healy, un docente universitario di lingua francese prestato all'intelligence militare britannica, che oltre a prestigiosi riconoscimenti della Corona inglese, avrebbe ottenuto nel 1945 anche la cittadinanza onoraria della città di Ravenna. Il contenuto si basava sull'esperienza di un mese trascorso a stretto contato con i partigiani ravennati presenti nell'isola degli Spinaroni e agli incontri fatti in città nei giorni immediatamente successivi alla liberazione.

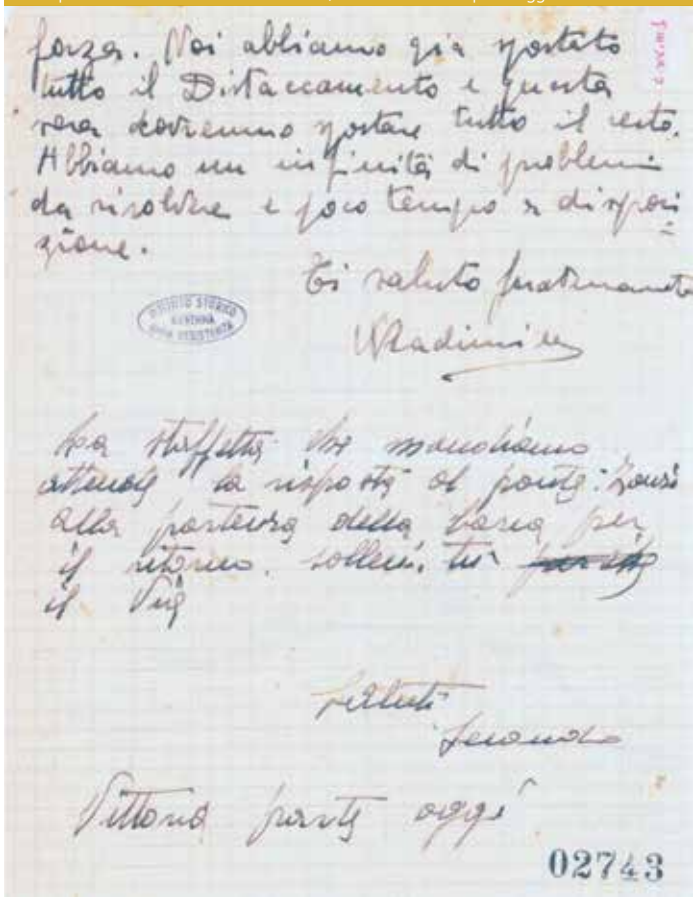
Il documento, conservato in copia presso gli Archivi del Novecento dell'Istituto Storico della Resistenza e della Fondazione Casa di Oriani, inizia raccontando in prima persona dell'incarico ricevuto dal generale Foulkes comandante del I Corpo Canadese, di recarsi sulle coste ravennati, oltre le linee nemiche, in modo che il piano presentato a loro pochi giorni prima da Boldrini "potesse essere controllato e coordinato il più possibile da vicino".

Healy scrive di aver raggiunto la base partigiana vicina a Porto Corsini, verso le 5 del mattino, quando faceva ancora buio. Le righe testuali che seguono descrivono molto bene le presenze sul campo, allorché il piano di Bulow cominciava a prendere corpo:

A causa di un disguido, non c'erano segnali; raggiungemmo la riva con il colpo in canna pronti per l'azione. Avevamo appena tirato a riva la nostra imbarcazione che il grido stridulo di un falco notturno risuonò a 200 yard alla nostra destra. Uno dei rematori rispose e fummo presto circondati da una banda di tagliagole armati che fecero sparire il nostro carico nella notte e sollevarono l'imbarcazione su un carro trainato da buoi che stava aspettando nessuno disse una parola. Pochi minuti dopo camminavamo in fila tra le dune verso il campo partigiano, che si trovava nella vicina palude. Un gruppo alle nostre spalle lavorò fino all'alba per coprire le tracce che avevamo lasciato, poi donne e bambini delle zone limitrofe arrivarono alle prime luci e finirono il lavoro.


Ravenna 5 dicembre 1944: alcuni civili salutano le camionette alleate in via Mazzini

Penso alla complicità di quelle donne e di quei bambini figli di pescatori che, in un'alba invernale, silenziosamente andavano sulla spiaggia a cancellare le tracce di quella spedizione, affrontando rischi gravissimi. Forse non hanno mai ritenuto di considerarsi partigiani, eppure ci indicano un sentimento diffuso, un senso del dovere alimentato in famiglia, che insieme a tanti altri gesti e scelte consapevoli permisero alla città di guadagnarsi una parte della propria liberazione.
Così come le numerose ragazze che espressero il loro contributo alla lotta di liberazione, pedalando lungamente su biciclette rimediate, per trasferire messaggi, stampa clandestina, armi o vivande.
La guerriglia in pianura, a differenza del tempo in montagna, richiedeva intensi servizi civili di informazione, trasporti e infermerie. In pratica collegamenti quotidiani.
Se andava tutto bene era solo una grande fatica. Ma bastava l'incontro con un sospettoso presidio tedesco o fascista per significare arresto e sevizie, come accadde per delazione il 1° dicembre a Candina Bondi o nell'ultima primavera alla più esperta tra loro, a quella che aveva insegnato il mestiere a tutte le staffette ravennati, la Ines Bedeschi di Conselice, Medaglia d'Oro al Valor Militare, di cui non fu mai ritrovato il corpo a lungo torturato.
I partigiani del Distaccamento "Terzo Lori" che da agosto si acquartierarono a nord della città potevano contare sul prezioso rifornimento di viveri che ogni giorno le ragazze facevano partire da una boaria situata a est di Savarna, detta *La Cavrêna*, distante pochi km dalla Valle della Canna. E anche ad ottobre, quando gli uomini si trasferirono agli Spinaroni, furono ancora le donne a spingere ogni giorno i carrelli Decauville pieni di pagnotte lungo la ferrovia a scartamento ridotto dell'Eridania, per poi affidarli ai barcaioli esperti che avrebbero consegnato i viveri fino al campo base. Ma all'inizio del tragitto c'erano da percorrere alcuni km su larghe poco alberate e con grande rischio di essere scoperte.
Infine, quando scattò il piano concordato tra Bulow e gli alleati, con l'intento di creare un cuneo insurrezionale fra la costa e la statale Adriatica, servirono ancora decine e decine di staffette per tenere in contatto, con messaggi frequenti e decisivi, tutti i combattenti per una lunghissima settimana di guerra.
È vero che ci furono momenti di cedimento, di paura e di crisi, in quella che viene ricordata come la Battaglia delle Valli, ma il giorno della Liberazione erano in molti, uomini e donne, a ritenere che quella vittoria fosse anche merito loro.


Retro di un messaggio di Wladimiro a Bulow del 29 novembre 1944. Al centro si legge bene: "La staffetta che mandiamo attende la risposta al Ponte Zanzi. Alla partenza della barca per il ritorno sollecita tu il via. Saluti, Secondo. Vittoria parte oggi".

Monumento “Sfera del ricordo”

di **Eugenio Spreafico**





A PUNTA MARINA

La piazza San Massimiano si apre vasta sotto il sole implacabile di un’estate che sarà ricordata per le condizioni meteoclimatiche particolarmente severe. Anche per questo il luogo appare deserto, con l’esclusione di poche auto in transito e di qualche mezzo per la manutenzione urbana. Gli unici alberi che si scorgono sono i pini domestici costituenti la quinta semicircolare lungo il margine meridionale dello spiazzo. Non ci sono, pertanto, ostacoli alla vista dell’ampio slargo che occupa una zona densamente abitata nella parte settentrionale di Punta Marina Terme. Il monumento è subito ben visibile: posto nell’angolo nordorientale della piazza, dove s’incrociano la via al Lido con la via della Vela, richiama immediatamente l’attenzione, con la sua forma massiccia ma non pesante e con il suo candore all’interno del quale si schiude una tavolozza di colori vivaci. Alla fine degli anni Novanta il Comune di Ravenna volle ricordare i *Caduti nella seconda guerra mondiale e per la Resistenza* con un’opera che risultasse qualificante per l’urbanistica della frazione costiera. L’intervento fu programmato in collaborazione con l’Istituto d’Arte per il Mosaico Gino Severini (oggi Liceo Artistico Statale Nervi-Severini, dopo l’unione con il Liceo). Coordinati da Felice Nittolo, all’epoca docente dell’Istituto e già allora affermato artista del mosaico – Nittolo ha partecipato a numerose esposizioni personali e a rassegne internazionali ed è titolare della niArtGallery a Ravenna –, e con il coinvolgimento a diverso titolo di altri quattro insegnanti, quarantuno allievi del triennio si sono avvicendati alla progettazione e alla realizzazione del monumento. Un’apposita commissione provvide a selezionare le proposte elaborate dagli allievi, scegliendo infine quella di Sabrina Kotlar; tutti gli studenti si sono poi avvicendati a gruppi per l’esecuzione. Anche l’ubicazione e la relazione con il territorio circostante, nonché le caratteristiche cromatiche del luogo, sono state considerate nel passaggio dalla fase progettuale a quella di realizzazione dell’opera.

Denominata *Sfera del ricordo*, la sua inaugurazione è avvenuta il 6 giugno 1997, presente l’allora sindaco Vidmer Mercatali. Su un basamento cubico di marmo bianco, poggiante su un gradino circolare di calcare, è collocata verticalmente la metà di una sfera spezzata in due, mentre la seconda metà giace orizzontale sul gradino. Le due semisfere sono in granito, a vista nella parte esterna mentre le facce lungo il taglio sono tappezzate in mosaico, le cui tessere multicolori sono state fissate previa stesura della malta, un adesivo in polvere mescolato a vari ossidi minerali, utilizzata come letto di posa per le tessere musive, secondo la tradizione ravennate. Il gioco di luce e ombra che le diverse inclinazioni delle tessere producono è amplificato dalla rugosità ottenuta durante la lavorazione di ogni tessera. I colori di queste ultime sono stati organizzati in modo che il loro accostamento crei effetti di riverbero. La loro molteplicità e la loro vivacità richiamano la gioventù, le cui vite sono state spezzate dalla guerra; questa frattura è simboleggiata dalla sfera spaccata, una delle cui metà giace distesa sul terreno. Il 25 aprile 2016 la sezione ANPI di Punta Marina ha apposto una targa dedicatoria ai Caduti di tutte le guerre.

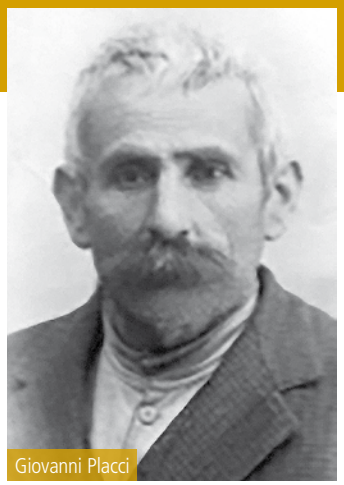


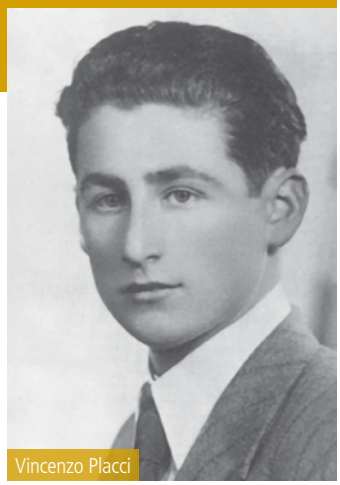
17 settembre 2022

L'ANPI di Faenza ricorda Giovanni e Vincenzo Placci

vittime dei brigatisti neri nel 1944

di **Angelo Emiliani**


Giovanni Placci


Vincenzo Placci

All'ingresso del cimitero di Saldino, una parrocchia del faentino, un cippo ricorda Giovanni e Vincenzo Placci, contadini della zona uccisi dai brigatisti neri il 19 settembre 1944. Proseguendo nel suo impegno volto a ricordare tutte le vittime del nazifascismo, l'ANPI di Faenza ha promosso un incontro - purtroppo ostacolato da freddo, vento e pioggia - per la mattinata di sabato 17 settembre. Al termine, d'intesa con i familiari e i numerosi presenti, si è convenuto di ritrovarsi per rievocare il clima di violenza e di terrore che fece da sfondo a questo ennesimo crimine perpetrato dai fascisti. Nella zona agiva una delle Sap più attive. Forse con il compito di sorvegliare e riferire su chi ne faceva parte, era sfollato a Saldino uno della Brigata nera, Alvaro Casemurate. La sera del 18 settembre un gruppo di sappisti si recò alla sua abitazione e gli impose di consegnare le armi. Al fascista parve di riconoscere uno dei Placci, Vincenzo di 23 anni. La mattina dopo, spalleggiato da altri due militi, Leone Fagnocchi e Giuseppe Tancredi, si presentò sull'aia dei Placci. Andò loro incontro il capofamiglia, l'anziano Giovanni, e in breve si accese un animato diverbio.



A casa dei Placci era sfollato con la famiglia Oreste Bigini. Sentendosi in pericolo forse perché renitente al "Bando Graziani", si diede alla fuga per sottrarsi alla cattura. Fu allora che il Fagnocchi sparò una lunga raffica di mitra che non colpì il fuggitivo ma ferì gravemente Vincenzo Placci - finito poi a colpi alla testa inferti col calcio dell'arma - uccise Giovanni e ferì leggermente il Casemurate.

Rientrati al comando della Brigata nera, i tre fascisti riferirono al capo Raffaele Raffaeli di aver ammazzato i due contadini perché questi in precedenza avevano sparato contro soldati tedeschi. Dicendo la verità avrebbero dovuto ammettere che uno di loro era stato disarmato la sera prima.

L'ordine che ne seguì fu quello di tornare alla casa dei Placci, di uccidere chi fosse rimasto, di appropriarsi di ogni avere della famiglia e infine di appiccar fuoco a tutto. All'operazione, condotta al comando di Giovanni Gualandri capo del presidio fascista di Granarolo, parteciparono in una trentina fra brigatisti neri e tedeschi.

RICORDARE È UN DOVERE.

La Santina, cento anni di vita e di storia

di **Guido Ceroni**

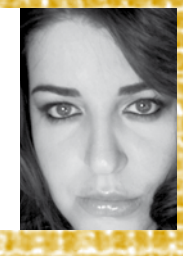




Assunta Masotti, per tutti “la Santina”, classe 1922, aveva da poco varcato la soglia dei cento anni, festeggiati un mese prima di morire.
La sua famiglia aveva scavalcato un altro secolo ancora. Il padre Primo era nato nel 1890, infatti.
Mezzadro, socialista poi comunista, arrestato durante il fascismo, la sua casa fu sempre, anche negli anni più bui, un punto di riferimento e di incontro clandestino degli antifascisti.
Assunta, la più grande di tre sorelle, dopo l’8 settembre era entrata nella Resistenza. La casa intanto era diventata uno dei punti nevralgici di incontro del CLN, del Comando della 28ª Brigata GAP, e sempre rifugio per partigiani e antifascisti.
Una fonte autorevole, il *Diario di Bulow*, riporta
il 19 luglio 1944: “Prima di noi, qui si sono rifugiati Mario Gordini, Giuseppe D’Alema, Terzo Lori e Luigi Costa... ed altri partigiani che sono nascosti nei rifugi del podere e possono esserci utili in caso di emergenza e per le operazioni come quelle di oggi”.
E ancora, il 25 ottobre, “Dobbiamo lasciare una famiglia... che ha saputo permettere, anche nei momenti difficili, che il nostro lavoro continuasse senza soste. Qui abbiamo vissuto una delle fasi più importanti della nostra attività”.
Santina svolse un ruolo cruciale, pericoloso come pochi, per cui occorrono coraggio e testa: fare la staffetta, organizzare altre staffette, assicurare un flusso costante di informazioni, documenti, cibo, armi se occorreva.
E insieme a questo organizzare donne che potessero aiutare in ogni modo possibile. I Gruppi di Difesa della Donna nacquero nelle nostre zone anche grazie al lavoro di Santina e di tante come lei.
Santina era già legata a Luigi Bonetti (“Radames”), un dirigente della Resistenza, che divenne poi suo marito.
Il lungo dopoguerra fu per Santina il tempo dell’impegno politico, come comunista e come donna.
E poi il tempo della trasmissione della memoria: testimonianze nelle scuole, interventi e interviste, nella coscienza che senza una memoria forte e trasmessa correttamente i valori della Resistenza avrebbero rischiato di perdersi.
Santina, grazie per averci aiutato a tenerli ben vivi.



Ricordo della partigiana Adelina scomparsa il 21 luglio 2021



di **Monica Giordani**



A distanza di un anno dalla scomparsa, ricordiamo caramente la partigiana Adelina Grossi.
Una vita di resistenza, di impegno e senso di responsabilità, un carattere impetuoso ma anche riservato: queste sono le prime parole che mi vengono in mente se penso ad Adelina, che ho avuto il privilegio di avere come amica e compagna nella Redazione di questo giornale.
Adelina è stata una giovanissima partigiana testimone dell'eccidio delle famiglie Baffé e Foletti avvenuto a Massa Lombarda il 17 ottobre 1944. Una strage che l'aveva segnata profondamente, un trauma che l'aveva accompagnata per tutta la sua vita. Negli anni era stata una testimone attiva della Resistenza, soprattutto impegnata nel promuovere il riconoscimento delle donne che ebbero un ruolo decisivo nella lotta partigiana, tema che aveva affrontato più volte negli incontri con le studentesse e gli studenti delle scuole di Ravenna.
Adelina era una donna colta, appassionata nelle sue battaglie, elegantissima e di grande buon gusto nei modi e nelle parole, dolce e se necessario sincera fino all'osso. Durante un'intervista che le feci nel 2013 per questo giornale mi aveva raccontato fatti ed emozioni della sua lotta, lasciando una testimonianza autentica su cosa l'avesse spinta a diventare partigiana, senza guardarsi indietro, pur conoscendo i rischi potenzialmente letali di quella scelta.
Adelina amava la scuola, amava leggere, scoprire il mondo e su alcuni temi avere un pensiero fieramente controcorrente. Da bambina avrebbe voluto continuare a studiare ma non era stato possibile. Da adulta, con grande motivazione e forza di volontà, si era dedicata alla sua grande passione per la cultura e per i libri.
Era una donna libera perché "LIBERTÀ" per lei significava prima di tutto conquista della conoscenza, curiosità verso il mondo sempre e comunque a dispetto di qualsiasi ostacolo o intromissione. Curiosità che l'aveva spinta a studiare e a conoscere, non importava l'età, a recarsi nelle scuole a parlare di libertà, di democrazia per diffondere gli ideali della resistenza.
Grazie Adelina, ti ricordiamo con amicizia e gratitudine e portiamo sempre nel cuore il tuo esempio.

Sœurs d'espérance

Sœurs d'espérance ô femmes courageuses
Contre la mort vous avez fait un pacte
Celui d'unir les vertus de l'amour

O mes sœurs survivantes
Vous jouez votre vie
Pour que la vie triomphe

Le jour est proche ô mes sœurs de grandeur
Où nous rirons des mots guerre et misère
Rien ne tiendra de ce qui fut douleur

Chaque visage aura droit aux caresses.

Sorelle di speranza

Sorelle di speranza o donne coraggiose
Contro la morte avete stretto un patto
Quello di unir le virtù dell'amore

Sopravvissute sorelle
Vi giocate la vita
Perché la vita vinca

Vicino è il giorno o mie sorelle di grandezza
Che delle parole guerra e miseria noi rideremo
Di quanto fu amarezza nulla resisterà

Ogni viso avrà diritto alle carezze.

Adelina, prima di andarsene, aveva raccolto per il nostro giornale questa poesia di Louis Aragon (poeta surrealista francese), che i figli Gianni e Giorgio ci hanno gentilmente inviato e che noi pubblichiamo con emozione



La città di Ravenna è diventata sede di importanti iniziative

Estate 2022: Sergio Mattarella e Albertina Soliani hanno celebrato in due diversi momenti l'antifascismo ravennate

di **Danilo Varetto**



La scorsa estate, oltre alle consolidate cerimonie di commemorazione di avvenimenti spesso tragici e luttuosi legati alla storia del nostro territorio, hanno avuto luogo due iniziative delle quali una assolutamente originale ed unica nel suo genere e l'altra, pur appartenendo a quelli che possiamo definire appuntamenti tradizionali, si è fortemente caratterizzata per la levatura dei partecipanti e per il significativo messaggio che ha lanciato.
Si tratta nell'ordine della celebrazione del centenario dell'assalto squadrista alla sede della Federazione delle Cooperative della provincia di Ravenna attuato dalle orde fasciste il 28 luglio 1922 e del ricordo di don Giovanni Minzoni assassinato barbaramente il 23 agosto 1923 sempre ad opera dello squadrismo fascista.
La prima iniziativa – svoltasi al Teatro Alighieri di Ravenna lo scorso 28 luglio – ha potuto fregiarsi e caratterizzarsi al massimo livello grazie alla prestigiosa partecipazione del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella accolto dal numerosissimo pubblico con un'ovazione tanto prolungata e calorosa da causargli evidente commozione. Il Presidente, nel suo intervento, ha ben ricordato il pesante clima che gravava sul nostro Paese nei mesi che precedettero la presa di potere da parte del fascismo di Mussolini; clima di terrore che si alimentava anche attraverso tragici episodi come appunto l'assalto alla Federazione delle Cooperative di Ravenna il quale risultò essere un tassello della "marcia su Ravenna" di fatto prova generale dell'imminente marcia su Roma.
"La libertà dei corpi sociali di un Paese è elemento che contribuisce a sorreggere la vita democratica – ha affermato tra l'altro il Presidente Mattarella – *Quando le formazioni intermedie vengono compresse, costrette al silenzio, è l'intera impalcatura delle libertà e dei diritti che viene compromessa. La cooperazione è stata ed è un soggetto della democrazia economica, un vettore di progresso. Una protagonista, insieme ad altri, di quel sistema produttivo e di servizi plurale che ha reso la nostra economia tra le più avanzate al mondo".*
"Il fascismo la costrinse dentro le gabbie di uno Stato oppressivo e totalitario. La Repubblica le ha ridato libertà e respiro. – ha proseguito il nostro Presidente – *La solidarietà, la centralità della persona, la crescita del lavoro (rappresentano) misura di dignità per ogni donna e ogni uomo, valori che ne sono alla base, alimentano la democrazia e hanno trovato nella Costituzione riconoscimento esplicito".*
"La democrazia nasce da questa diffusa coscienza della responsabilità di ciascuno nella difesa delle comuni libertà. – ha concluso Mattarella – *È stata, una conquista di popolo. A noi tocca rigenerarla ogni giorno, chiamando i più giovani a esserne protagonisti".*

La seconda iniziativa alla quale ci riferiamo, condotta dall'On. Aldo Preda ed organizzata a Ravenna in piazza Garibaldi nel pomeriggio dello scorso 23 agosto dal Centro Studi Donati; Acli; Associazione Zaccagnini; Azione Cattolica; Cif; Agesci e Masci, è iniziata con la deposizione di una corona ai piedi della lapide che ricorda il sacrificio di don Minzoni proseguendo poi con lettura di brani del suo diario, con il saluto del sindaco Michele de Pascale e con l'intervento di Albertina

Soliani, presidente dell'Istituto Cervi e Vice Presidente dell'ANPI Nazionale, la quale in mattinata aveva visitato l'Isola degli Spinaroni dove Ivano Artioli, Presidente dell'omonima associazione, le aveva illustrato i fatti che legano indissolubilmente quel luogo alla storia di Ravenna.
Albertina Soliani ha ripercorso la storia del sacerdote ravennate, mettendo in risalto i suoi profondi principii di libertà e di solidarietà, così radicati nel suo animo da condurlo all'estremo sacrificio per mano di coloro che rappresentavano la negazione assoluta di quegli stessi principii.
"Noi siamo qui, oggi, nel solco di questa storia perché noi, in questa storia, siamo nati alla libertà. – ha affermato Albertina Soliani – *E con don Minzoni, da quel 1920 a oggi, noi raccogliamo tutta intera l'eredità di quel secolo: la libertà difesa e conquistata a così caro prezzo, la democrazia come scelta di un mondo nuovo. Passata attraverso la vita dei suoi testimoni da don Minzoni ai partigiani di Bulow, all'Isola degli Spinaroni, con un filo ininterrotto".*
"Sl'è not, us farà dè! – ha concluso la Vice Presidente dell'Anpi Nazionale – *Voi dite così, da queste parti. Ma chi farà il giorno, aprendo il varco nella notte? Chi resiste! Gli uomini e le donne liberi e forti che, resistendo, danno speranza al futuro, che nella notte vedono il giorno che viene, e lo preparano.*
È il loro animo che sfida le tenebre, è il loro spirito che vincerà!".
La cerimonia si è conclusa con l'impegno di tutti, ANPI in primis, ad organizzare un'iniziativa ancor più ampia ed articolata l'anno prossimo, in occasione del centenario del sacrificio del prete martire antifascista.



Libertà per le donne iraniane

di **Monica Giordani**

Confesso di provare un brivido a ogni immagine o video che vedo di una ragazza iraniana che si taglia i capelli in segno di protesta, che manifesta rischiando la vita. Che si ribella all'inaccettabile di una sottocultura che in questo mondo ancora persiste, legittimando ogni abuso e sopraffazione nei confronti delle donne, spesso brandendo lo spirito di patria e la religione come armi. Non è possibile morire per una ciocca fuori posto, non è possibile morire per rivendicare i propri diritti basilari, non è possibile morire strangolate dalla famiglia d'origine per un matrimonio combinato a cui legittimamente ci si rifiuta di piegarsi o per un amore occidentale disapprovato. Che un padre, una madre, un fratello, un cugino, pensino di poter usurpare la vita di una donna, forzandola al proprio folle volere, fino a massacrarla, è la prova che dietro tutto ciò c'è uno Stato che comprova l'omicidio di ogni donna che si oppone, e che questo odio retrogrado e criminale continua imperterrito a seminare vittime e soprusi in una parte di mondo che ci è molto vicina, e che è frutto di una mentalità arcaica durissima a morire anche qui. Oggi è il 25 settembre 2022, mi sono svegliata e sono andata a dare il mio voto pensando alle donne che stanno combattendo per la loro libertà. Alla rabbia con cui prendono in mano un semplice paio di forbici, con un coraggio che non ci immaginiamo. Queste oggi sono le mie eroine. Così come ogni donna e ogni uomo che, in politica, salvaguarda la loro libertà, e pensa a un mondo dove i diritti sono uguali per tutti. Quello di abortire. Quello di adottare. Quello di amare qualcuno del proprio stesso sesso. Quello di istruirsi senza che suoni come un'offesa, quello di essere risarcita per ogni violenza, quello di essere pagata quanto un uomo, quello di ottenere leggi adeguate, quello di contrastare con ogni mezzo una supremazia dove la donna o è connivente o è schiacciata.



Porto Fuori 18 giugno 2022: corso di formazione ANPI a livello provinciale

L'importanza di essere ANPI oggi

di **Lucia Ricci**



Cosa significa essere ANPI oggi? Il 18 giugno è stata organizzata una giornata di formazione a livello provinciale su questo tema, essere ANPI. Momenti come questi sono fondamentali, dialogare e riflettere sul ruolo e lo scopo dell'associazione aiuta a non perdere la concentrazione sugli obiettivi e capire, insieme, come raggiungerli.
Dopo la relazione introduttiva di Elena Tagliani, Responsabile Formazione ANPI Provinciale, concentratasi principalmente sul legame intrinseco tra ANPI e il mondo scolastico e la necessità di far emergere l'autorevolezza che caratterizza l'associazione, è intervenuto Paolo Papotti, uno dei tre autori del volume «Essere ANPI». È stato proprio questo volume, della neonata linea «I libri di Bulow», ad aver ispirato la giornata. Anche Papotti si è concentrato sugli aspetti che rendono l'ANPI autorevole: autonomia, pluralismo e unità.
Durante la mattinata, svoltasi al Circolo ARCI di Porto Fuori, sono stati molti gli interventi dei partecipanti, sono state ascoltate posizioni diverse, legate, appunto, all'aspetto sopracitato della pluralità, ed è emersa allo stesso tempo la tendenza all'unitarietà, alla ricerca di una sintesi condivisa.
Diversi sono stati gli aspetti toccati durante il dibattito: il legame tra l'associazione e le nuove generazioni, la ricerca di un dialogo con queste; l'approccio che l'ANPI deve avere nei confronti dei temi di stretta attualità; e soprattutto come stare all'interno dell'associazione, date le caratteristiche che la connotano.
Tra gli interventi è emerso quello del partigiano Decimo Triossi, che ha spronato tutta la sala all'ottimismo.
È ammirevole la speranza con cui Triossi guarda al futuro, auspicando un'Europa forte e unita, ed è proprio sull'unità che si è concentrato, ricordando infatti l'importanza fondamentale dei CLN, al cui interno vivevano identità diverse, unite da un obiettivo comune.



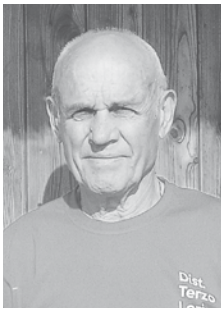


In memoria

RESISTENZA LIBERTÀ
N. 2-2022

SOTTOSCRIZIONI CON FOTO

Tonino Capucci



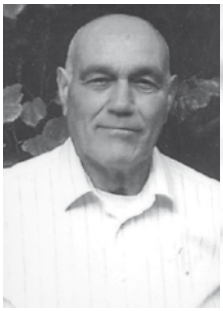
La moglie Claudia, il figlio Mirko con Katia e Sara ricordano con dolore e con tanto affetto il loro Tonino, prematuramente scomparso e sottoscrivono per il nostro giornale.

Domenico Sanzani



In memoria del partigiano Domenico Sanzani, "Liset", della 28ma Brigata Garibaldi, lo ricordano i figli Marcello e i nipoti Fabio e Ilaria, che sottoscrivono per il nostro giornale.

Giovanni e Gianluca Baruzzi





Giovanni Baruzzi, detto "Gino", e il figlio Gianluca vengono ricordati dal fratello e zio Guerrino che con la famiglia sottoscrive per l'ANPI.

Giovanni Bonsi



Il 25 novembre ricorre il nono anniversario della scomparsa del partigiano Giovanni Bonsi. La moglie Isotta e il figlio Andrea sottoscrivono in sua memoria.

Armando Montanari



Il 5/12/2022 ricorre il settantottesimo anniversario della scomparsa del partigiano Armando Montanari, medaglia d'argento al valore, caduto in combattimento a Porto Corsini il giorno dopo la Liberazione di Ravenna. La sorella Isotta lo ricorda e sottoscrive per il nostro giornale.

Antonio Servidei "Tokio"



In memoria del padre partigiano "Tokio", di Lugo, la figlia Claudia e i nipoti Mirko, Sara e Katia, sottoscrivono.

SOTTOSCRIZIONI IN MEMORIA

L'ANPI di Conselice sottoscrive per il nostro giornale

Mario Bonazza



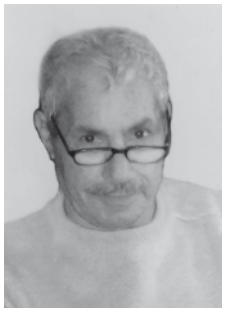
In ricordo di Mario Bonazza, il partigiano "Calipso", la sua famiglia lo ricorda con affetto e sottoscrive per l'ANPI.

Antonio Margotti



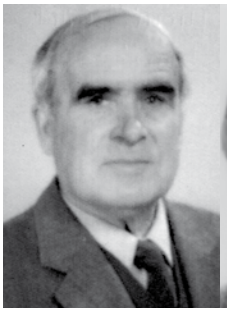
La figlia Magda e la famiglia, ricordando con rinnovato affetto il padre Antonio Margotti, il partigiano "Nicola" di Mezzano e la madre Lea Montanari recentemente scomparsa, sottoscrivono per il nostro giornale.

Rocco Pellegrini



"La tua presenza alberga nei nostri cuori e ci guida ogni giorno", la moglie e il figlio ricordano con immutato affetto il loro caro Rocco e sottoscrivono per il nostro giornale.

Quinto Gnani e Onelia Morigi

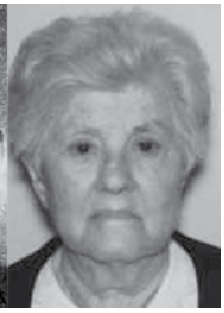




In memoria del partigiano Quinto Gnani, detto "Adria" e di sua moglie Onelia Morigi, di Campiano, la famiglia sottoscrive per l'ANPI.

Bartolomeo Boghi e Paola Rotondi

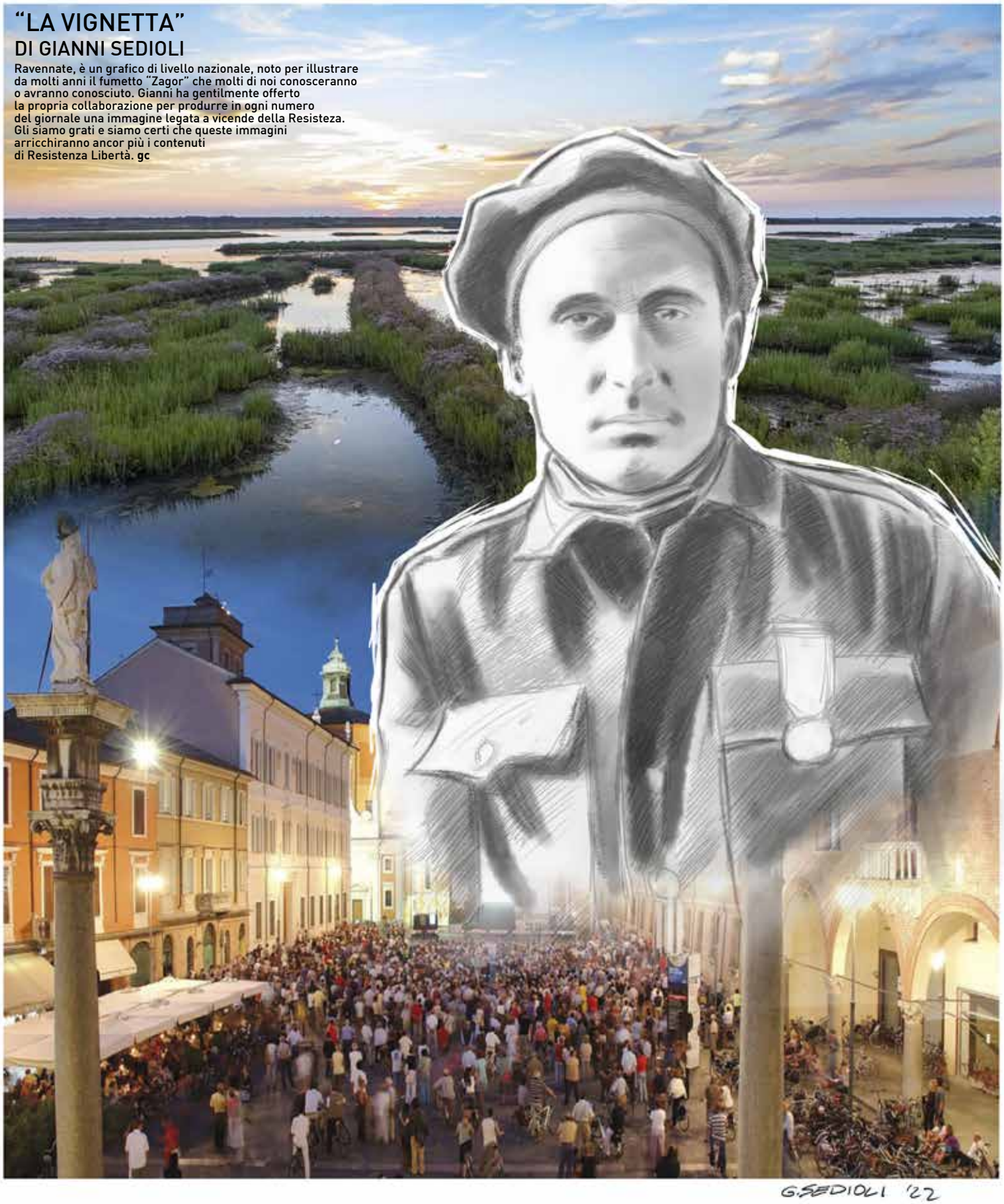




In memoria del nonno Bartolomeo, partigiano del distaccamento "Sauro Babini" caduto il 19 ottobre 1943 e della mamma Paola Rotondi "Lina", staffetta partigiana, di Russi, i nipoti Bartolomeo e Mario sottoscrivono per l'ANPI e il nostro giornale.

“LA VIGNETTA”
DI GIANNI SEDIOLI

Ravennate, è un grafico di livello nazionale, noto per illustrare da molti anni il fumetto “Zagor” che molti di noi conosceranno o avranno conosciuto. Gianni ha gentilmente offerto la propria collaborazione per produrre in ogni numero del giornale una immagine legata a vicende della Resisteza. Gli siamo grati e siamo certi che queste immagini arricchiranno ancor più i contenuti di Resistenza Libertà. gc



www.anpiravenna.it

resi al mittente RAVENNA CDM